

Steven ISSERLIS

TEATRO BIBIENA, MANTUA

18TH January 2017

Amadeus

di Alessandro Tommasi

Steven Isserlis, o il cigno al violoncello



Il violoncellista inglese a Mantova ha saputo interpretare in modo magistrale in un programma che comprendeva musiche di Čaikovskij e Haydn

Di aprire le danze si può veramente parlare, perché l'eleganza sopraffina dimostrata da Isserlis ha saputo dare un carattere galante a tutto il repertorio proposto, muovendosi con furbizia di sguardo sul confine con l'affettazione, senza mai mancare di buon gusto. Stupendo l'Andante cantabile, forte anche di un accompagnamento orchestrale ben bilanciato, mai troppo sottomesso e mai troppo presente: un perfetto ambiente sonoro fornito dall'orchestra in cui in cui il solista si è mosso con delicata intensità. È tuttavia su Haydn che la serata ha raggiunto il suo climax, grazie ad un Concerto in re che non ha mai sacrificato l'intensità dei passaggi del primo movimento o l'esuberanza del terzo, pur mantenendosi sempre meravigliosamente galante. La scelta di far alzare in piedi fiati e poi archi sull'espansivo finale del Concerto è stata una piacevole sorpresa, sebbene l'evento, così isolato nel concerto, avrebbe necessitato di maggiore convinzione. Sia orchestra che solista sono usciti vittoriosi dalla complessa prova, mantenendosi inoltre tecnicamente sempre solidi. L'intonazione di Isserlis conosce raramente esitazioni e il senso di leggerezza generato sullo strumento non ha mancato di regalare delle ottime Variazioni su un tema rococò, capaci di grandi differenze di carattere. Qui la mancanza di un direttore a coordinare la più nutrita schiera di fiati e la più intricata orchestrazione si è fatta parzialmente sentire, ma l'orchestra ha saputo affermare con forza la propria indipendenza. Caratterizzati da uno splendido suono di sezione e costantemente attenti, gli archi sono stati il punto di forza dell'Orchestra da Camera di Mantova, ma buona prova hanno comunque dato i fiati che sono riusciti a raggiungere certe dinamiche di pianissimo veramente encomiabili. La Sinfonia conclusiva ha chiuso efficacemente il concerto, confermando il parere positivo sull'orchestra. Nonostante il non sempre ottimo timbro dei corni – a loro discolpa

bisogna ammettere la difficoltà della parte e una certa cattiveria del compositore nello spingere i due strumenti in scopertissimi registri acuti in momenti quasi solistici – l'orchestra non ha temuto di mostrarsi fieramente protagonista, chiudendo nell'entusiasmo del frizzante lavoro haydniano. La piacevolezza del suonare, concetto troppo spesso sottovalutato, ha scavato il suo solco nei presenti, rendendo il caloroso applauso del pubblico decisamente più che meritato.

<http://www.amadeusonline.net/recensioni-spettacoli/2017/steven-isserlis-o-il-cigno-al-violoncello>